Guillaume Peureux, *La Muse satyrique* (1600-1622)

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2437>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2437

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2016

Paginazione: 114-115

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, « Guillaume Peureux, *La Muse satyrique* (1600-1622) », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 10 décembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2437> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2437>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 décembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Guillaume Peureux, *La Muse satyrique* (1600-1622)

Laura Rescia

NOTIZIA

GUILLAUME PEUREUX, *La Muse satyrique* (1600-1622), Genève, Droz, 2014, «Les Seuils de la Modernité», pp. 226.

- 1 «Autant me plaist la maigrette, / Comme me plaist la grassette»: celebrazione del desiderio e del piacere, lontana da qualunque preoccupazione morale e incurante delle convenzioni sociali, la voce collettiva dei poeti satirici del primo ventennio del secolo si concretò in un ampio settore editoriale, finora poco studiato, oggetto di questo saggio. Tra il 1600 e il 1622 videro la luce non meno di cinquantatré raccolte di versi satirici, a cui parteciparono almeno centocinquanta poeti, non solo *minores*, tra cui Motin, Sigogne, T. de Viau, M. Régnier, nonché numerosi anonimi; pubblicazioni sostenute da un mercato fiorente, formato in prevalenza – ma non esclusivamente – da lettori qualificati, e fors’anche da lettrici. L’ossessione sessuale che connota e accomuna questa produzione non sarebbe indice, come a lungo sostenuto dalla critica, di un semplice libertinaggio di costume bensì, sottolinea l’A. «se nous indissociablement à l’élaboration d’un regard critique qui vise l’Église comme institution coercitive». Riprendendo gli studi di Michel Jeanneret e Joan DeJean, e partendo dalla fondamentale opera di Frédéric Lachèvre, l’A. raccoglie un corpus di non semplice delimitazione – le strategie dell’anonimato, la coautorialità diffusa, le pratiche editoriali variegata e incoerenti rendendolo assai problematico sotto il profilo filologico. Considerato *dégoutant* o *répugnant* da Adam e da Lachèvre, annoverato riduttivamente sotto l’egida della continuazione della tradizione *gaillarde*, e pertanto ritenuto non meritevole di analisi, questo corpus conosce all’epoca della sua pubblicazione un grande successo editoriale, costituendosi come vero événement d’inizio secolo: è pertanto con l’ausilio della critica della ricezione che l’A. si accosta al suo oggetto, per constatarne la portata innovativa. Proprio nello scarto tra l’atteso e il sorprendente e nella trasgressione del

canone lirico è possibile individuare i motivi del consenso riscosso da questi versi, la cui irriverenza rivela altresì un atteggiamento ideologico di fondo. È precisamente nella distanza dalla tradizione lirica precedente che si misura il grado di innovazione di queste raccolte poetiche, individuate dall'A. come spazio polemico nel panorama letterario coevo. Il saggio è articolato su cinque capitoli, a premessa dei quali l'A. reclama una postura critica lontana da criteri puramente estetici, o per contro, politico-ideologici, privilegiando la lettura della ricezione. Il primo e il secondo capitolo mirano a definire le caratteristiche delle raccolte prese in esame, cercandone stilemi e procedure scritturali che ne confermino l'affinità, per poi evidenziare gli effetti dei versi satirici, legati alla loro presentazione collettanea, e al fitto reticolo di rinvii intertestuali che li collegano. Il disorientamento del lettore è l'effetto principale ottenuto tramite un gioco di affermazioni e denegazioni che si rincorrono tra titoli, paratesti e testi propriamente detti. Il terzo capitolo analizza le strategie autoriali, la costruzione del patto con il lettore, l'emergenza di un io lirico-satirico e la rappresentazione della lettura e del mondo che ne conseguono. Il quarto capitolo tenta di comprendere il fenomeno satirico attraverso la categoria del carnevale, per ipotizzare che tramite essa si intenda ripristinare un certo tipo di virilità; e nel quinto capitolo, analizzando il discorso satirico sulle donne, che ne aggredisce la libertà in quanto percepita come agente di contestazione del potere virile, si ipotizza che tale discorso tenterebbe di rafforzare la maschilità, entrata fortemente in crisi con l'avvento dell'epoca moderna.